

Offshore

a cura di Ivo Caizzi

icaizzi@corriere.it

Il percorso ad ostacoli di Gentiloni a Bruxelles

Dalle banche al debito, le sfide aperte

Per il governo del premier Paolo Gentiloni e del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan si annuncia problematico il rapporto con l'Unione europea già nella prima parte del 2017.

Delicata appare l'approvazione integrale da parte del settore Concorrenza della Commissione europea dei piani di salvataggio del Montepaschi e di eventuali altre banche italiane in difficoltà. A Bruxelles hanno manifestato notevole disponibilità per favorire un processo di stabilizzazione nel credito tenendo conto della necessità di aiutare i piccoli risparmiatori e le famiglie con obbligazioni bancarie subordinate acquistate senza essere consapevoli degli alti rischi. Non appare invece facile un via libera a rimborsi troppo generosi per gli investitori professionali, soprattutto se hanno speculato acquistando i titoli ai prezzi bassi provocati dalla paura della possibile insolvenza dell'istituto di credito.

La responsabile Ue per la Concorrenza, la danese Margrethe Vestager, che guida l'unico settore dove la Commissione europea ha poteri decisionali importanti (per il resto i commissari realizzano principalmente valutazioni tecniche e proposte per i governi), sembra orientata in questo senso.

Vanno aggiunte le pressioni della Germania per far rispettare le penalizzazioni previste nei salvataggi bancari a carico dei grandi investitori privati.

Gli 8,8 miliardi di ricapitalizzazione preventiva con denaro pubblico per il Montepaschi, richiesti dalla Banca centrale europea, quasi dimezzerebbero il fondo di

20 miliardi annunciato da Padoan per l'intero settore bancario. Promettono poi di aggravare il mancato contenimento del maxi debito pubblico dell'Italia mentre è in arrivo lo specifico rapporto tecnico della Commissione europea. L'istituzione di Bruxelles ha già definito la manovra 2017 dell'Italia «a rischio di non conformità» con i vincoli Ue. A marzo potrebbe proporre la bocciatura ai ministri finanziari dell'Eurogruppo/Ecofin.

L'intenzione dichiarata da Gentiloni e Padoan di proseguire con le politiche economiche e di bilancio condivise con l'ex premier Matteo Renzi ha generato consensi tra vari commissari Ue. Settori dell'Europarlamento sollevano però da tempo perplessità sui tentativi di rilanciare la crescita e l'occupazione aiutando con miliardi dei contribuenti e sgravi fiscali le grandi imprese e le banche. Seguendo questa linea i governi di Renzi, Gentiloni e Padoan, in quasi tre anni, non hanno ottenuto risultati adeguati, nonostante un contesto favorevole, caratterizzato da bassissimi tassi d'interesse, euro debole, riduzione del prezzo del petrolio, ingenti interventi della Bce di Mario Draghi con i programmi di «Quantitative easing».

Gentiloni ha dichiarato di credere ancora nella riforma del mercato del lavoro detta Jobs act e nella eliminazione della tutela dai licenziamenti ingiusti garantita dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Padoan sta continuando con la seconda sanatoria/condono per i grandi evasori con capitali nascosti illegalmente all'estero, che prevede pagamenti bassissimi sull'importo complessivo e appare simile ai discussi «Scudi fiscali» dei governi con premier Silvio Berlusconi e ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Un problema indilazionabile è che negli ultimi anni tutte le statistiche hanno segnalato un preoccupante aumento degli italiani finiti in povertà o a rischio di precipitarvi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

